

1.A

Egregio Direttore,

facendo seguito agli accordi intercorsi con il Direttore Artistico, Le invio in allegato il prospetto relativo alla collaborazione tra le nostre istituzioni per l'anno 2022. Tale collaborazione si inserisce nel quadro del progetto promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena "Giovani Talenti Musicali Italiani nel Mondo": un progetto promosso dalla Farnesina con l'obiettivo di sostenere l'avvio alla carriera dei migliori interpreti musicali italiani, allievi dei corsi estivi di alto perfezionamento dell'Accademia Chigiana. Il progetto rientra nel piano di promozione integrata "Vivere all'Italiana", che abbraccia le diverse componenti culturali, economiche e scientifiche del "marchio Italia" e si avvale della collaborazione con la rete degli Istituti Italiani di Cultura e delle rappresentanze diplomatico-consolari nel mondo, fortemente impegnati nella promozione dei giovani talenti italiani all'estero.

Come stabilito dal protocollo di convenzione l'Istituto Italiano di Cultura si impegna a:

- sostenere direttamente le spese di viaggio, da e per l'Italia, e di ospitalità degli artisti e del rappresentante dell'Accademia Chigiana;
- sostenere le spese relative alla realizzazione del concerto (predisposizione della sala del concerto, accordatura del pianoforte, ecc.);
- erogare all'Accademia Chigiana, dietro presentazione di fattura elettronica, un contributo complessivo di € 17.600 a copertura del cachet degli artisti;
- curare l'organizzazione e la promozione del concerto e la realizzazione dei programmi di sala.

L'Accademia Chigiana e l'IIC Parigi concordano, inoltre, sulla possibilità di organizzare eventi promozionali delle attività produttive enogastronomiche del territorio di Siena in occasione dei concerti.

Le sarei molto grato se volesse inviarmi copia della presente da Lei sottoscritta per accettazione, a conferma dei termini della collaborazione.

La ringrazio per l'attenzione e Le invio i miei più cordiali saluti.

1.B

ACCORDO QUADRO TRA

FONDAZIONE ACCADEMIA TEATRO ALLA SCALA (di seguito: "ACCADEMIA")

e

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI PARIGI (di seguito: "ORGANIZZATORE")

si conviene e si stipula quanto segue:

ART. 1 Oggetto

ACCADEMIA mette a disposizione dell'ORGANIZZATORE i Solisti dell'Accademia di Perfezionamento per Cantanti Lirici in occasione di n. 1 Concerto nell'ambito del 20° Anniversario dell'ACCADEMIA che si terrà il 10 marzo 2021 indicativamente alle ore 20:00 presso l'Istituto Italiano di Cultura. Il Programma, incentrato su una selezione di arie e brani d'insieme del melodramma italiano e francese dell'800, costituirà a tutti gli effetti parte integrante e sostanziale del presente Contratto.

ART. 2 – Obblighi di Accademia

Per l'esecuzione del CONCERTO, ACCADEMIA:

- a) metterà a disposizione n.4 Solisti provenienti dall'Accademia di Perfezionamento per Cantanti Lirici, per i quali si obbliga a provvedere direttamente alla definizione contrattuale e ad assolvere tutti gli obblighi di natura fiscale, previdenziale-assistenziale, assicurativa e legale previsti dalle vigenti disposizioni di legge. ACCADEMIA si impegna a sostituire i Solisti che dovessero rendersi indisponibili e a comunicare tempestivamente all'ORGANIZZATORE i nuovi nominati e le eventuali modifiche al programma;
- b) metterà a disposizione n.1 Maestro Accompagnatore;
- c) fornirà all'ORGANIZZATORE, ove richiesto, il materiale fotografico d'archivio per la realizzazione dei materiali di comunicazione e di promozione del CONCERTO;
- d) garantirà l'esecuzione delle attività qui di seguito elencate, facendosi integrale carico dei relativi costi:
viaggio aereo A/R Milano – Parigi, transfer Aeroporto di Parigi – Hotel, vitto e alloggio a Parigi per tutte le persone di ACCADEMIA coinvolte.

ART. 3– Durata

Il presente Contratto ha decorrenza dalla data di sottoscrizione sino al giorno 11/03/2021, data in cui cesserà di avere efficacia.

ART. 4 – Comunicazioni

Ogni informazione o comunicazione relativa al presente Contratto dovrà essere inviata per iscritto, in lingua italiana e potrà essere fatta pervenire via e-mail o mezzo posta con ricevuta di ritorno.

Accordo quadro
tra l'Istituto italiano di cultura di Parigi
e il Festival Arezzo Wave

Gentile Maestro,

Come da accordi intercorsi per vie brevi, troverà riassunti in questo documento gli impegni economici presi dall'Istituto ai fini di accogliere presso la propria sede 5 concerti del Festival Arezzo Wave da Lei diretto, programmati nel primo semestre dell'anno venturo.

Tali concerti avranno una durata di minimo un'ora; in caso di repertorio in lingua straniera, nella scaletta degli artisti dovranno esser presenti almeno due brani italiani.

Salvo ove indicato, le spese di viaggio e di soggiorno dei manager degli artisti non verranno sostenute dall'Istituto.

Si precisa che per il regolare svolgimento degli eventi, gli ospiti dell'Istituto sono tenuti a osservare tutte le norme anti-Covid_19 previste sia dalla legislazione italiana che da quella francese; per ulteriori e sempre aggiornate informazioni, consultare la pagina dedicata dell'Ambasciata d'Italia a Parigi.

L'Istituto prende in carico la spesa relativa al tampone antigenico eventualmente richiesto dalle autorità per il rientro in Italia. Si ricorda altresì che, se un ospite non dovesse poter usufruire di un titolo di viaggio a causa della non validità del Green Pass, l'eventuale costo del biglietto sostenuto da Arezzo Wave non verrà indennizzato dall'Istituto. Qualora uno o più eventi oggetto del presente accordo quadro non dovessero poter avere luogo per ragioni legate alla pandemia da Covid-19, questi saranno da considerarsi annullati.

Ringraziandola per la collaborazione e in attesa di accoglierla in Istituto.

Concerto del venerdì 28/01

- Cachet lordo di 1 600€ per gli artisti (include viaggi A/R in aereo, bagagli in stiva ed eventuali extra-seat per strumenti musicali);
- Scheda tecnica, sound check e presenza di un tecnico la sera del concerto;
- Taxi per i quattro musicisti da e per l'aeroporto, in concomitanza dei voli di arrivo e partenza;
- Pernottamento e prima colazione in albergo per le notti del giovedì 27;
- Cena in un ristorante del quartiere dopo la rappresentazione del venerdì 28.

2.A

The Master: l'Amérique des années 1950, entre croyance et fiction

De *Hard Eight* (1996) à *There Will Be Blood* (2007), Paul Thomas Anderson peaufine un style qui conjugue maîtrise et monumentalité et passe au crible les fléaux qui ternissent les valeurs de l'Amérique. Il ambitionne d'édifier une œuvre qui, à l'instar de celle créée par son mentor, Robert Altman, puisse mériter le titre d'Americana.

Parce qu'il est le plus indécis, le plus opaque, le plus risqué, *The Master* pourrait réconcilier tout le monde. De prime abord, rien de changé au programme andersonien. Un sujet qui pèse son poids de légendes et de scandales, le choix d'une époque (les années 1950) qui rappelle l'apogée de la puissance américaine.

Freddie (Joaquin Phoenix) est un vétéran de la guerre du Pacifique, alcoolique, paumé, asocial. Un bloc d'énergie à canaliser, un corps brisé qui cherche la rédemption et la voie qui pourrait l'y mener. Dans la grande tradition de la composition expressionniste américaine, Joaquin Phoenix transforme son corps en réceptacle des passions d'un personnage presque dépourvu de langage, une bombe prête à vous exploser en pleine figure.

Dans un bateau en partance, le maître de bord, Lancaster Dodd (Seymour Hoffman), lui dispensera les mots qui lui manquent, tracera ce chemin qu'il rêve de rejoindre.

Freddie et Lancaster, c'est l'angle contre la courbe, la violence contre la ruse, la décharge contre la maîtrise. La séduction qu'ils exercent réciproquement l'un sur l'autre confirme que le motif de prédilection de l'œuvre de Paul Thomas Anderson est la lutte entre l'esprit et la matière.

Il n'est sans doute pas fortuit, à cet égard, que les parents de l'acteur Joaquin Phoenix fussent membres de la secte les Enfants de Dieu. Quel autre point commun entre la religion et l'art du cinéma, sinon cette nécessité de la croyance ? Avec sa part d'illusion, d'imposture, mais aussi de foi sincère en un grand récit qui transfigure la réalité.

2.B

UNE CUISINE DES VILLES

L'Italie est un pays de villes et, comme ses villes, ses cuisines sont multiples. Profondément liées au territoire et à ses cultures, mais influencées aussi par l'histoire, par les commerces, par le climat, elles contribuent à dessiner le caractère de ses habitants et aussi, à la fin, son paysage.

Et la cuisine ferraraise, comme tant d'autres, est un peu comme le paysage de la ville et de son territoire, elle confond comme le brouillard, elle éblouit comme la plaine, on dirait à l'apparence une cuisine émilienne simple et solide – avant qu'elle n'étourdisse soudainement en lançant au palais des contrastes de sucré et de salé, de terre et d'eau. Ferrare, ville de passage entre l'Émilie et la Vénétie, est née sur les *polesini* du Pô, qui étaient des îles au milieu des marécages d'un fleuve dépourvu de cours stable. Et, au fond, toute l'histoire est là : dans la confusion de la terre et de l'eau du territoire ferrarais et d'une ville qui honore saint Georges, vainqueur du dragon, l'animal fantastique symbolisant le grand fleuve, porteur de destruction à travers l'eau et le feu.

Un fleuve dont Ferrare est restée orpheline quand le grand Pô, dévié par la *rotta* – l'inondation – de 1152, a changé de lit et s'est déplacé vers le nord, ne laissant à sa place qu'un misérable affluent. Ainsi, Ferrare, qui mangeait des grenouilles et des carpes et du risotto au poisson-chat, s'est sentie presque vexée de cet abandon et s'est retranchée dans ses saveurs plus terrestres.

À Ferrare comme dans l'Italie toute entière, la nourriture n'est pas seulement l'alimentation, mais aussi le goût du beau, un savoir qui se transmet, et, à la fin, un élément identitaire dans un pays qui partage au moins cela, du Nord au Sud : la diversité.

2.C

« Rodeo » : portrait d'une bikeuse en feu

Entre révolte motorisée et brûlot féministe, la réalisatrice Lola Quivoron raconte comment une jeune femme parvient à s'imposer dans le milieu du cross bitume.

Présenté au Festival de Cannes en mai, ce premier long-métrage audacieux de Lola Quivoron est une sorte d'immersion dans le milieu du cross bitume, une pratique urbaine acrobatique à moto venue des quartiers populaires des Etats-Unis, considérée par certains usagers comme une discipline à part entière. Le film n'arrive pas vierge sur les grands écrans. D'abord parce qu'il fit sensation à Cannes. Ensuite parce que la pratique en pleine expansion des rodéos urbains – si tant est qu'on puisse rabattre l'une sur l'autre les deux dénominations – est devenue ces derniers mois un sujet ultrasensible en raison du trouble et des accidents qu'elle génère auprès des riverains.

En témoigne la polémique qui a éclaté à la suite de propos tenus durant le Festival par la réalisatrice sur le site Konbini, qui mettait en cause l'intervention de la police dans l'origine de certains accidents liés à ce genre de pratique. Le maire de Cannes ainsi que certains syndicats de policiers n'ont ainsi pas manqué de condamner fermement ces propos.

Le fait que le débat se soit enflammé autour des dires de la cinéaste plutôt qu'à partir de son film devrait inciter à revenir à l'œuvre. Ce serait la meilleure façon de l'apaiser, puisque, fondamentalement, le propos du film n'est pas de faire l'apologie des rodéos ni de mettre en scène l'affrontement des motards avec la police, mais d'exercer, depuis l'intérieur de ce milieu et dans une approche plus comportementaliste qu'idéologique, une réflexion à double détente autour de la marginalité de ses personnages. Soit, d'une part, un mode d'existence ostentatoire, délictueux et trompe-la-mort des jeunes des cités qui défient ce faisant leur réclusion sociale. Soit, d'autre part, l'intrusion dans ce milieu gravement testostéroné d'une jeune femme qui vient, au risque de sa vie, défier les mecs sur leur propre terrain.